



Foto Ansa



Con l'aumento dell'Iva si alzerà il prezzo di moltissimi prodotti di largo consumo

Intervista a Paolo Galassi

«Interventi inefficaci tanti posti di lavoro a rischio già nel 2011»

Indagine Confapi, il presidente lancia l'allarme
«Molte piccole e medie imprese prevedono un calo dell'occupazione e difficoltà a finanziarsi»

M.V.
MILANO

Lo so, il rischio è quello di ripetere le stesse cose, ma succede, specie se il governo non fa quello che gli viene chiesto, e non certo solo da noi». In realtà qualcosa di nuovo da mettere sul piatto Paolo Galassi ce l'ha: un'indagine realizzata dalla Confapi, la Confederazione di cui è presidente che associa oltre 120 mila imprese con circa 2 milioni di addetti. «È uno studio avviato prima che esplodesse l'attuale crisi finanziaria - spiega - ed i cui risultati sono adesso ancor più importanti perché aiutano a capire quel che potrebbe accadere nell'immediato futuro».

Qual è l'oggetto?

«Ci siamo occupati della congiuntura economica relativamente alle piccole e medie imprese, che poi rappresentano il vero asse portante produttivo del Paese. Lo abbiamo fatto con riferimento al primo semestre dell'anno e, fattore molto importante, raccogliendo le previsioni delle aziende per la seconda metà del 2011».

I risultati più significativi?

«Per quanto riguarda il primo semestre dell'anno emergono dei timidi segnali positivi, con un contenuto aumento degli ordini, produttività e fatturato. L'occupazione, invece, appare stabile anche se permane un significativo ricorso alla cassa integrazione. Ma su questi dati occorre fare un'importante considerazione».

Vale a dire?

«Quando si parla di un lieve incremento occorre pensare a quello che è il termine di riferimento, nel caso in questione un 2010 che aveva avuto un andamento terribile per le piccole e medie imprese. Fare un po' meglio non è purtroppo un'impresa straordinaria».

E relativamente alle previsioni per la seconda metà del 2011?

«Ecco, la cosa che colpisce è il pessimismo che accomuna le aziende, fra l'altro in una serie di risposte fornite in precedenza al deflagrare della crisi finanziaria delle ultime settimane. Adesso il risultato dell'indagine sarebbe ben peggiore...».

Pessimismo su cosa?

«Un po' su tutti gli elementi citati prima, ordini, produttività e fatturato. Ma a preoccupare maggiormente sono le previsioni negative sull'occupazione, il tutto senza trascurare il rapporto con le banche».

Che cosa si aspettano le aziende dagli istituti di credito?

«Che l'accesso al credito diverrà ancor più difficoltoso di quello, già problematico, registratosi nel primo semestre. Denaro che fra l'altro costerà sempre di più, da qui il probabile aumento dell'indebitamento bancario delle aziende. Per questo si prevede un sempre maggior ricorso all'autofinanziamento, a condizione di poterselo permettere in tempi così duri».

C'è qualche possibile alternativa ad una chiusura d'anno così poco rassicurante?

«A giocare contro è il poco tempo rimasto e, soprattutto, quelle cose da fare che non vengono fatte, come ha purtroppo confermato anche quest'ultima travagliata manovra economica».

Ripetiamole...

«Sono anni che chiediamo alla politica di procedere con le riforme, l'unico modo per restituire competitività al Paese. Servono una riforma del fisco, che abbassi le tasse e sconfigga l'evasione, delle vere liberalizzazioni, lo sfofamento dei costi e dei meccanismi della burocrazia. Ditemi se nella manovra c'è una qualche traccia di tutto questo».

LA PROTESTA

Dipendenti pubblici Sciopero della Uil e la Cisl ci pensa

Blasfema se a pronunciarla è la Cgil, la parola sciopero ritorna però oggi praticabile nella bocca dei responsabili di Uil e Cisl. Entrambe le sigle si avviano verso lo sciopero generale dei dipendenti della pubblica amministrazione.

Anzi, la Uil lo ha già fissato per il prossimo 28 ottobre. Lo ha annunciato ieri il segretario generale, Luigi Angeletti, nel corso del comitato centrale. «Una decisione - ha detto - che è stata presa contro la politica del governo sul pubblico impiego e in particolare contro il blocco della contrattazione nel setto-

re. Con la manovra correttiva la contrattazione nazionale è stata bloccata per un anno ulteriore, il 2014, oltre al triennio di fermo degli stipendi previsto in passato per il 2011-2013». Un'astensione dal lavoro, della durata di 8 ore e con una manifestazione nazionale a Roma, le cui modalità più precise saranno decise dalle quattro categorie: Uilpa, Fpl, Scuola, e Ricerca e università.

Quanto alla Cisl, lo sciopero nella pubblica amministrazione non è stato ancora deciso ma sempre ieri è stata avviata «una fase di forte mobilitazione» del sindacato in tutto il Paese con la convocazione per il giorno 12 ottobre 2011 a Roma degli «Stati generali» di pubblico impiego, scuola, università, ricerca, soccorso pubblico e sicurezza.